

CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34016 – TRIESTE

E-mail: bruno.cavicchioli@aliceposta.it

Spett.

Dott.a Anna Maria Sorge

Prefetto di Trieste

Pzza. Unità, 8

34121 – **Trieste**

Spett.

Arch. Giuseppe Franca

Soprintendente per i Beni Ambientali,
Culturali, Architettonici, Archeologici,
Artistici e Storici del F.V.G.

Pzza. Libertà, 7

34122 – **Trieste**

Spett.

Fondo per l'Ambiente Italiano

Vle. Coni Zugna, 5

20144 - **Milano**

Spett.

dott. Marina Monassi

Presidente dell'Autorità Portuale di TS

C.P. 1927

34135 - **Trieste**

Spett.

Ministero dei Beni e Attività Culturali

Via del Collegio Romano, 27

00186 – **Roma**

Spett.

dott. Massimo Paniccia

Presidente A.C.E.G.A.S.

Via Maestri del Lavoro, 8

34123 - **Trieste**

Trieste, 24 marzo 2005

Oggetto: tutela dei lastricati, porfidi, selciati, cordoli, fontane e tutto quanto attiene
l'arredo urbano aventi richiami storici nella città di Trieste.

Siamo un gruppo di cittadini, costituitisi in comitato quattro anni fa, e ci rivolgiamo alle Spett. Autorità in epigrafe per segnalare un problema che, purtroppo, si trascina da circa sei anni senza esito positivo alcuno.

Ci riferiamo particolarmente all'asporto dei lastricati, cordoli, selciati e così via che, in occasione dei lavori stradali o di "riqualificazione" effettuati dal Comune di Trieste e dall'ACEGAS, o dall'Autorità Portuale sulle Rive, vengono distrutti senza riguardo alcuno oppure asportati dalle ditte operanti per essere destinati chissà dove.

Dal Comune di Trieste abbiamo avuto solamente risposte interlocutorie, la cui filosofia di base, emergente dall'ultimo incontro con un dirigente, risulta essere quella per cui le lastre, risalenti al periodo teresiano, non sono altro che dei pezzi di pietra che, qualora si salvino, vengono accatastati in due depositi comunali per essere reimpiegati in qualsiasi altro posto, anche al di fuori del sito originario.

Va ricordato che il selciato, di provenienza locale, forma un tutt'uno architettonico con gli edifici circostanti – sorti nel medesimo periodo - e che la sua sostituzione con materiali diversi va ad alterare l'armonia dell'insieme che, viceversa, dovrebbe venire scrupolosamente tutelata.

Per non dimenticare il danno erariale che, a nostro parere, subisce lo Stato con la sostituzione delle pesanti lastre di arenaria, posate anche duecento anni prima, con piastrelle di pietra non locale, di qualità non eccelsa, e di spessore minimo e, quindi, destinata a durare che poco tempo.

Risulta che, a tutt'oggi, la Soprintendenza ha posto sotto tutela solamente la Piazza del Ponterosso e null'altro, nemmeno il Canale o la zona delle Rive, peraltro già devastate nella zona della Sacchetta. Va da sé che, con i lavori in atto e quelli previsti sul fronte mare, tra breve lo scempio sarà completato.

Appare, inoltre, singolare che Comune di Trieste, ACEGAS ed Autorità Portuale seguano metodologie di lavoro diverse, senza coordinamento alcuno, senza obblighi di sorta e, soprattutto, senza rendersi conto che stanno distruggendo una parte della città.

Preghiamo, con la presente, il Signor Prefetto, il Signor Soprintendente, il Signor Presidente dell'Autorità Portuale ed il Signor Presidente dell'A.C.E.G.A.S. di volerci cortesemente concedere un incontro, nel corso del quale consegneremo un "libro bianco" sulle azioni da noi intraprese negli ultimi anni, libro che provvederemo, inoltre, ad inviare al F.A.I. e ad altri organismi di tutela archeologica ed ambientale.

Ringraziando per l'attenzione che si vorrà riservare alla presente si inviano distinti saluti.

Il presidente:
Bruno Cavicchioli